COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Novembre

LA SICILIA

VOLI CANCELLATI DA METÀ DICEMBRE, LA COMPAGNIA: CONTESTO SFAVOREVOLE

Dal potenziamento al passo d'addio, Aeroitalia "tradisce" Comiso

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Clamoroso al "Pio La Torre". E' proprio il caso di parafrasare la celebre frase attribuita a Sandro Ciotti per descrivere quello che sta accadendo attorno all'aeroporto di Comiso. Se da una parte, infatti, il territorio esultava per un auspicato ritorno di Ryanair grazie alla capacità di contrattazione di cui gode l'aeroscalo che tra fondi della Regione (3 milioni) e fondi ex Insicem (un milione e 600mila euro) può beneficiare di un discreto tesoretto, dall'altra è di ieri la notizia, improvvisa (come improvvisa fu quella di Ryanair nella primavera del 2023) dell'abbandono di Aeroitalia dall'aeroscalo comisano. Proprio la stessa compagnia che all'indomani della "fuga" degli irlandesi, Schifani tirò fuori dal cilindro per assicurare continuità.

«Aeroitalia non si sente inferiore a nessun'altra compagnia. Nonostante i nostri sforzi per sostenere e valorizzare il territorio di Comiso, dobbiamo constatare con rammarico che il nostro impegno non è stato adeguatamente riconosciuto dalla comunità e dal contesto operativo locale. Questa mancanza di apprezzamento ha reso insostenibile il proseguimento delle nostre operazioni».

La cancellazione dei voli dovrebbe avvenire dal 15 dicembre. Mai come in questo caso il condizionale è d'obbligo e mai come in questo caso si tratta di una notizia che sa di beffa, considerando le dichiarazioni dello stesso ad di Aeroitalia, Gaetano Intrieri, che proprio a Comiso il 2 ottobre presentava la stagione invernale promettendo ben due aeromobili basati su Comiso e annunciando un potenziamento delle tratte. A poche settimane di distanza dal ritorno di centinaia di studenti per le vacanze natalizie, un'autentica doccia fredda per tutti.

Oggi, proprio all'aeroporto di Comiso, è convocato il tavolo tra i sindaci del territorio, i vertici Sac, la deputazione nazionale e regionale e le associazioni sindacali e datoriali. A riunione finita è prevista una conferenza stampa. Un incontro che, ad onor del vero, era programmato da tempo ma che adesso assume una connotazione ed una valenza ancora più importante. «È chiaro che questi nuovi investimenti - chiarisce la sindaca di Comiso Mariarita Schembari - aprano diverse possibilità. Anche che Ryanair stessa possa tornare. Ma tutto il territorio, sindaci compresi, ci devono stare accanto, anche con operazioni di co-marketing». La presenza dell'aeroporto, d'altra parte, conviene non solo al Comune di Comiso, ma ai comuni dell'intera provincia di Ragusa e non solo. È importante che tutti si remi nella stessa direzione - conclude la prima cittadina - e che il territorio lo si promuova.

Vertice all'aeroporto di Comiso

Il caso. Si riunisce il tavolo dei sindaci, con deputazione, sindacati e associazioni datoriali

Sbigottimento, senso di impotenza dei cittadini di fronte a coloro che, da un momento all'altro, dalla sera alla mattina, decidono il futuro di migliaia e migliaia di persone, tra cui moltissimi studenti che tra qualche settimana dovrebbero fare rientro per le festività natalizie. E' quello che ieri si respirava non solo a Ragusa, ma in tutta la provincia, alla notizia che Aeroitalia lascerà l'aeroscalo comisano. Proprio come aveva fatto Ryanair, che invece, clamorosamente potrebbe anche ritornare. E tutto questo mentre per oggi è in programma il tavolo dei sindaci, allargato alla deputazione e alle associazioni sindacali e datoriali e di cui subito dopo sarà data contezza alla stampa. La riunione è in programma all'aeroporto di Comiso e mai come in questo momento la curiosità è tanta date le notizie che si rincorrono. «Aeroitalia non si sente inferiore a nessun'altra compagnia aerea. Nonostante i nostri sforzi per sostenere e valorizzare il territorio di Comiso, dobbiamo constatare con rammarico che il nostro impegno non è stato adeguatamente riconosciuto dalla comunità e dal contesto operativo locale». «Questa mancanza di apprezzamento - si legge ancora - ha reso insostenibile il proseguimento delle nostre operazioni in quest'area». La cancellazione dei voli dovrebbe avvenire dal 15 dicembre. Ma è chiaro che tutto è aperto e tutto può ancora succedere, anche alla luce del fatto che l'aeroporto di Comiso beneficia di ben 4 milioni e 600mila euro, tra

Sorpresa per la decisione annunciata da Aeroitalia di abbandonare lo scalo Voci sulla possibilità di un ritorno del vettore Ryanair

fondi regionali ed ex Insicem. Intanto proprio per ciò che riguarda i fondi il segretario cittadino e consigliere comunale del Partito Democratico di Comiso, Gaetano Scollo, dichiara: «Accogliamo con favore la notizia che la Regione Sicilia ha finalmente stanziato una somma di 3 milioni di Euro per l'aeroporto di Comiso. Da anni, insieme al nostro deputato Nello Dipasquale, sosteniamo che l'aeroporto necessiti di sovvenzioni pubbliche per continuare a operare, così come avviene per altri aeroporti minori. Sebbene 3 milioni di euro siano pochi rispetto ai 10 milioni destinati a Trapani, rappresentano comunque un punto di partenza. Ci auguriamo che questo finanziamento non sia un intervento straordinario, ma che, come in passato, venga inserito annualmente nella legge finanziaria. Solo così, a nostro avviso, si potrà ottenere il mantenimento e il rilancio della struttura». Sulla questione anche Italia Viva con la presidente provinciale Marianna Buscema: «Vorremmo comprendere perché Aeroitalia sta lasciando in fretta e furia Comiso. Cosa c'è sotto? Perché nel comunicato diffuso dalla stessa compagnia aerea si fa riferimento ad un trattamento diverso rispetto ad altre compagnie? Perché Sac e Governo regionale non proferiscono parola? Noi di Italia Viva abbiamo acceso i riflettori sulla questione Comiso già dallo scorso anno, siamo stati presenti alla manifestazione tenutasi qualche sabato addietro e di certo continueremo a fare domande, anche scomode».

MICHELE FARINACCIO

COMISO

Via al restauro dell'organo di Maria Santissima Annunziata



COMISO. In restauro il monumentale organo della basilica Maria SS. Annunziata. Nei giorni scorsi sono state smontate le canne per essere opportunamente trattate dalla rinomata Ditta Mascioni che curerà il restauro dello strumento. Azienda leader del settore, cura ormai da svariati anni tra gli altri la manutenzione degli organi della Basilica di San Pietro in Vaticano e degli organi del Duomo di Firenze, è attiva dal 1829. Ritornando all'organo dell'Annunziata, l'opera di restauro è stata finanziata dalla Regione Siciliana con duecentomila euro, si tratterà di un restauro integrale dello strumento. La somma è stata prevista nella legge di Stabilità della Regione Siciliana per il 2024, grazie anche ai buoni uffici del deputato regionale Giorgio Assenza. Un paio d'anni i tempi previsti per il restauro.

L'organo è stato donato dal cavaliere Antonino Caruso Comitini, commendatore di San Gregorio, in occasione della erezione a parrocchia autonoma della chiesa dell'Annunziata nel 1922. Commissionato già nel 1918, è stato ultimato nel 1922 e indorato nel 1923 dal modicano Gaetano Borrometo prima d'essere inaugurato. Si tratta di un monumentale organo pneumatico, opera dei fratelli Michele e Agostino Polizzi di Modica.

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Nuovi importanti tasselli potrebbero emergere per arricchire la conoscenza della preistoria iblea

Il complesso minerario di Coste e un passato tutto da scoprire

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. C'è, di certo, tutto un nuovo mondo da scoprire nel nuovo complesso minerario di selce di contrada Coste che può aggiungere nuovi importanti tasselli alla conoscenza della preistoria dell'area iblea e in particolare del circondario comisano.

Se n'è parlato nel corso del convegno intitolato "Fra natura e archeologia: le nuove miniere di selce nella pineta di Canicarao", svoltosi sabato scorso, relatori Dario Puglisi, ricercatore al Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Catania, Saverio Scerra, funzionario archeologo della Soprintendenza di Ragusa, e Tullio Serges, dirigente provinciale dipartimento regionale per lo sviluppo rurale e territoriale di Ragusa. Ha introdotto e moderato il convegno, promosso e organizzato dalla Pro Loco Comiso, dal Club per l'Unesco di Comiso, dal Rotary Club Comiso e dall'Università di Catania – Progetto Changes History, col patrocinio del Comune di Comiso e dell'assessorato regionale ai Beni culturali, il sindaco Maria Rita Schembari.

Il complesso minerario di Coste, scoperto di recente casualmente da Tito Distefano, medico in pensione con l'hobby dell'archeologia, e dallo stesso Puglisi, sorge vicino alle già note miniere di selce di Monte Tabuto, scoperte nel 1884 ed esplorate dall'archeologo Paolo Orsi.

Come queste ultime, anche quelle di Coste risalgono all'età del bronzo. Puglisi ha rilevato che queste miniere, ne ha individuate cinque, sono state certamente riutilizzate due-tre secoli fa da pastori, soprattutto le due più ampie. «Sono importanti sotto il profilo archeologico – ha detto Puglisi – perché è possibile scorgere uno spaccato della miniera. Penso che si sia continuato ad estrarre selce perché attività molto redditizia e da mettere in relazione con un'attività commerciale sfruttando i fiumi Ippari, Dirillo e Irminio allora certamente navigabili. Accanto alle cave, si trovano scarti e schegge da cui potrebbero ricavarsi notizie interessanti».

Scerra si è soffermato sul concetto di "archeologia sostenibile" coniugando percorsi archeologici e trekking naturalistico. «Sarebbe interessante – ha rilevato – creare un sistema di parchi archeologici tra Cozzo d'Apollo, Monte Tabuto, spesso trasformato in discarica di rifiuti, e Coste». Serges ha evidenziato la proficua collaborazione del suo dipartimento.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/26/mazzata-sullaeroporto-di-comiso-aeroitalia-cancella-tutti-i-voli-a-partire-dall8-gennaio/

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/26/comiso-lavori-di-manutenzione-terminati-alla-palestra-della-scuola-monserrato-oggi-il-taglio-del-nastro/

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/26/muay-thai-a-comiso-successo-per-il-seminario-del-maestro-serra-sotto-legida-del-csen-di-ragusa/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/27/politica/aeroporto-consiglieri-di-coraggio-comiso-aeroitalia-ci-volta-le-spalle-atto-irresponsabile-verso-il-territorio/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/26/sport/ardens-comiso-batte-3-a-1-il-bricocity-mascalucia/

https://www.ragusaoggi.it/aeroitalia-lascia-comiso-una-mazzata-per-il-territorio-dipasquale-intervenga-schifani-la-politica-si-chiede-perche/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-inaugurata-la-palestra-della-scuola-monserrato-dopo-i-lavori-di-ristrutturazione/

https://www.ragusaoggi.it/aeroitalia-lascia-laeroporto-di-comiso-stop-ai-voli-per-roma-bergamo-bologna-firenze-cuneo-parma-perugia/

https://www.ragusaoggi.it/pallavolo-femminile-serie-c-lardens-comiso-vince-ancora/

https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-nasce-hibiscus-medical-un-centro-polispecialistico-che-vuole-unire-scienza-e-umanita/

https://corrierediragusa.it/2024/11/26/aeroitalia-lascia-laeroporto-di-comiso-prendendosela-con-il-territorio-troppa-ingratitudine-ultimo-volo-il-15-dicembre-torna-ryanair/

https://www.ragusanews.com/attualita-aeroitalia-abbandona-comiso-l-amarezza-di-gaetano-intrieri-il-territorio-ci-ha-voltato-le-spalle-203529/

https://www.ragusanews.com/attualita-terremoto-a-comiso-aeroitalia-lascia-lo-scalo-senza-voli-203525/

https://www.giornaleibleo.it/2024/11/26/terremoto-sullaeroporto-di-comiso-aeroitalia-decide-di-lasciare/

https://www.ragusah24.it/2024/11/26/aeroitalia-lascia-comiso-a-confermarcelo-lo-stesso-ad-intrieri/

https://www.ragusah24.it/2024/11/26/si-ritrovano-dopo-27-anni-gli-ex-allievi-del-verga-di-comiso/

https://www.lasicilia.it/ragusa/terremoto-sullaeroporto-di-comiso-aeroitalia-decide-di-lasciare-2333363/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-il-pd-cittadino-una-buona-notizia-i-tre-milioni-di-euro-che-arrivano-dalla-regione-2333521/

https://www.radiortm.it/2024/11/26/aeroporto-di-comiso-aeroitalia-decide-di-lasciare/

https://www.radiortm.it/2024/11/26/aeroitalia-lascia-comiso-italia-viva-chiede-chiarezza/

https://www.radiortm.it/2024/11/26/volley-lardens-comiso-e-la-sorpresa-del-campionato-di-serie-c-femminile-quarto-posto-nel-girone-c/

https://www.novetv.com/comiso-lardens-e-la-sorpresa-del-campionato-di-serie-c-femminile-di-pallavolo/

https://reteiblea.it/2024/11/aeroitalia-cancella-i-voli-su-comiso/

Ponte, il costo sale a 13,5 miliardi

Ciucci (SdM): spesa maggiore per gli aggiornamenti previsti dalla legge, primi lavori nel 2025
Unioncamere: ma il ritorno economico sarà doppio. Salvini: chi si oppone lo fa per ideologia

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Sale a circa 13 miliardi e mezzo di euro il costo del Ponte sullo Stretto. A chiarirlo è l'Amministratore delegato della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, spiegando che «la cifra sulla quale abbiamo ragionato finora è 12 miliardi, che però non comprendeva gli aggiornamenti previsti dalla legge», quindi «crediamo che 13,5 miliardi sia il valore aggiornato da traguardare».

L'A.d. della Stretto di Messina ha fornito una panoramica sul progetto al convegno di Unioncamere Sicilia e Unioncamere nazionale con Uniontrasporti "Il Ponte sullo Stretto e l'impatto sociale, economico e ambientale", a cui hanno partecipato, tra gli altri, il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, e l'Amministratore delegato di Webuild, Pietro Salini, la società che guida il consorzio Eurolink, che dovrà realizzare il Ponte.

L'approvazione del progetto definitivo, da parte del Cipess, «arriverà a dicembre» ha confermato Salvini, sottolineando che l'opera creerà 120.000 posti di lavoro. Il 2025 sarà «l'anno della prima attività sul territorio», ha aggiunto Ciucci, e «prevediamo per il 2032 l'apertura al traffico del Ponte».

Salvini si è poi scagliato contro il fronte del No all'opera. «Il Ponte sullo Stretto serve, stiamo navigando nella giusta direzione, anche se qualcuno vuole che la barca affondi, c'è gente che vuole il male dell'Italia». «Tecnicamente non ci sono motivi ostativi» contro l'opera, «ma in Italia si fa ideologia su tutto, anche sulle opere pubbliche. Ideologia sulla Torino-Lione, su una fermata dell'Av». Ma il Ponte sarà «un moltiplicatore di sviluppo» e «quando sarà inaugurato, non ci sarà più uno contrario», rassicura.

Sulla stessa linea l'A.d. di Webuid, Pietro Salini: «Stiamo facendo il più grande investimento da Cavour ad oggi, ma si discute di altro, siamo qui a giustificarci di continuo sul perché facciamo questa opera, che è la più bella al mondo, ci dobbiamo arrampicare perché c'è un mondo che è contrario, un mondo che impedisce a questo Paese di essere una potenza industriale». Ormai «sono tutti specialisti della sismica, geologi, laureati su Instagram», ironizza Salini, avvertendo che «se non si fa il Ponte è l'Italia che è sconfitta, il Paese perde una grande vetrina nel modo».

Secondo lo studio presentato al convegno di Unioncamere, e commissionato da Unioncamere Sicilia a Uniontrasporti e Openeconomics, il Ponte produrrà nel tempo «benefici economici e sociali ben superiori ai suoi costi». Infatti, «già durante la fase cantieristica l'opera sarà in grado di apportare un contributo di 23,1 miliardi al Pil, creare 36.700 posti di lavoro stabili e alimentare con 10,3 miliardi complessivi di euro le entrate fiscali nelle casse dello Stato», sottolinea il rapporto. Il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace, ha evidenziato anche i benefici che avranno la rete dei porti e i settori dei trasporti marittimi e della logistica, implementati da Augusta prossima base per le piattaforme offshore, avendo a disposizione il Ponte per attrarre le tante navi che oggi non si fermano in Sicilia. E l'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, ha ricordato come il governo regionale creda nel Ponte avendoci stanziato 1,3 miliardi e come stia preparando la rete interna ad accogliere i maggiori flussi di traffico: dai 400 milioni al Cas per alcuni interventi al commissariamento dell'A19 che ha ridotto del 65% i cantieri fino alla Palermo-Agrigento che sarà pronta entro l'anno.



Giuseppe Pace e Matteo Salvini

Bonelli: «È inutile». Lo Bosco: «Opere Rfi per 60 miliardi»

ROMA. Per gli oppositori al Ponte «quello che sta facendo Salvini con il Ponte è vergognoso, non solo spenderà oltre 14 miliardi per un'opera discutibile, ma tenendo riservate le clausole sulle penali in caso di recesso dello Stato dal progetto», attacca il leader di Avs, Angelo Bonelli, da sempre in prima linea contro l'opera, che critica la formazione del Cipess «nel quale non c'è nessun esperto di ponti come quello che si vorrebbe realizzare sullo Stretto».

Ma a smontare le tesi contrarie ci ha pensato Dario Lo Bosco, presidente di Rfi, che ha spiegato il funzionamento del corridoio Helsinki-La Valletta: dal punto di vista delle ferrovie, infatti, il Ponte sta richiamando investimenti per 35 miliardi in Calabria, fra cui il completamento dell'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria, fra lotti prioritari e di completamento; l'adeguamento, velocizzazione ed elettrificazione della linea jonica calabra; e in Sicilia opere per 25 miliardi, fra cui il raddoppio della Messina-Catania; la sistemazione del nodo di Catania; il ripristino della Caltagirone-Gela; il nuovo collegamento Catania-Palermo; il completamento del raddoppio Messina-Palermo; il ripristino ed elettrificazione della Palermo-Trapani via Milo. E ancora, la ferrovia Catania-Fontanarossa, il nodo di Palermo, la velocizzazione della Catania-Siracusa e della Siracusa-Ragusa-Gela, le opere di collegamento al Ponte compresa la Metropolitana dello Stretto, il ripristino della Palermo-Agrigento-Porto Empedocle, i collegamenti con l'aeroporto di Birgi e con il porto di Augusta.

Il tutto, ha spiegato Lo Bosco, si completerà con i collegamenti marittimi fino a La Valletta che saranno potenziati, così come prevede la Rete Ten-T.

Canone Rai, centrodestra nel caos Lega e FdI al braccio di ferro con Fi

Dl Fisco. Pronti a votare pur senza numeri. Azzurri contrari perché vogliono le deleghe di Fitto

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Lavori a singhiozzo in commissione Bilancio al Senato. Trattative frenetiche dietro le quinte. Tensioni. Insomma, ore di grande confusione nella maggioranza, in attesa che da Palazzo Chigi arrivasse un'indicazione su come affrontare il bivio dell'emendamento della Lega per il taglio del canone Rai: un nodo che ha provocato lo stallo prolungato dell'esame del decreto fiscale (collegato alla Manovra) e tensioni fra il partito di Matteo Salvini e Forza Italia. Il partito di Giorgia Meloni, salvo nuove sorprese, è pronto a votare assieme ai leghisti. Una scelta accompagnata dalla consapevolezza che, in base ai numeri in commissione, con ogni probabilità la proposta verrà respinta. Comunque, il rischio è che la frattura nella maggioranza su questo tema sia cristallizzata nella votazione attesa in commissione. A meno di un nuovo slittamento.

Le tensioni su questo nodo si intrecciano con dinamiche più ampie nel governo, dove sono ormai chiare - si nota tra gli alleati - le mire azzurre alle deleghe agli Affari europei ora in capo a Raffaele Fitto, e che la premier intende riassegnare a un esponente di FdI o a Elisabetta Belloni. La spaccatura in commissione è uno scenario considerato dai parlamentari decisamente realistico in attesa della ripresa dei lavori a Palazzo Madama. Resta la strategia del partito della premier che nel tardo pomeriggio ha fatto filtrare una posizione ben definita con il sostegno all'emendamento della Lega, che nei giorni scorsi appariva molto meno convinto.

Anche dopo il vertice fra i leader, domenica sera a casa di Meloni, fra i leghisti serpeggiava ottimismo sulla possibilità di ottenere la riduzione del canone prevista dal loro emendamento al decreto fiscale, collegato a un altra misura proposta che riguarda risorse per Rfi.

«È una partita di giro - la sintesi del capogruppo azzurro Maurizio Gasparri - , si danno 430 milioni di soldi pubblici alla Rai facendo risparmiare 1,20 euro al mese al cittadino. Siamo serenamente contrari». «Ci sembra assurdo che la volontà di ridurre le tasse - compreso il canone Rai - possa diventare un problema, un pretesto per fare polemica», dice il leghista Marco Dreosto. In un clima di tensioni crescenti, in particolare fra alleati, con il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, nel ruolo di paziente mediatore, la giornata è trascorsa alla ricerca di compromessi e vie d'uscita. Anche creative. Tra queste la possibilità di accantonare l'emendamento della Lega, non esaminarlo come modifica al decreto fiscale, ma ripescarlo eventualmente quando alla Camera nei prossimi giorni si affronteranno gli emendamenti alla Manovra. Una soluzione che secondo alcune fonti avrebbe criticità, perché l'emendamento sarebbe agganciato a coperture da stanziare per il 2024. Altre fonti parlamentari, invece, non escluderebbero la possibilità di tentare questa via: consentirebbe almeno di guadagnare tempo.

A Palazzo Madama, nel frattempo, il centrodestra con una serie di interventi fiume ha rallentato l'esame in Aula del disegno di legge sull'accesso alla facoltà di Medicina, slittato di un giorno. Di conseguenza si evita l'imbarazzo di avere l'assemblea convocata senza provvedimenti da discutere.

Via libera dell'Ue ai conti dell'Italia

Manovra e Psb. Gentiloni: «Requisiti soddisfacenti, il consolidamento non frena investimenti rischi al ribasso». Giorgetti: «Prudenza premiata». Meloni: «Pnrr, ok a pagamento sesta rata»

SABINA ROSSET

BRUXELLES. Conti pubblici italiani promossi a pieni voti da Bruxelles. Sia nella bozza della Manovra per il 2025 e sia nel piano pluriennale di spesa, che ottiene luce verde anche per l'estensione a sette anni, grazie a riforme e investimenti dettagliati da Roma. Per la Commissione europea il piano dell'Italia «soddisfa i requisiti» del nuovo Patto di stabilità e «definisce un percorso fiscale credibile». Mentre il Documento programmatico di bilancio è «in linea alle raccomandazioni» di Bruxelles attenendosi ai limiti di spesa richiesti.

È un responso in parte previsto, visti i mesi di negoziato tra Roma e Bruxelles sul testo, ma niente affatto scontato. Si pensi che lo scorso anno il Dpb dell'Italia era risultato «non pienamente in linea» alle raccomandazioni. Oppure al fatto che questa volta sono stati clamorosamente bocciati proprio i Paesi "frugali", tra i più agguerriti sul controllo dei conti pubblici: Paesi Bassi (cartellino rosso di Bruxelles sia al piano pluriennale e sia alla bozza di bilancio), Germania e Finlandia (Dpb «non pienamente in linea» alle raccomandazioni). È «un giudizio atteso, frutto di una politica economica e di scelte improntate sulla serietà. Procederemo, come fatto finora, silenziosamente e sobriamente», ha rivendicato il ministro Giancarlo Giorgetti.

Con le nuove regole, «il consolidamento non avviene a scapito degli investimenti», ha sottolineato il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni. Per l'Italia la cautela è «inevitabile» vista la necessità di ridurre il debito, ma non frena la crescita, ha notato: «Gli investimenti pubblici passano dal 3,5% del Pil quest'anno al 3,8% l'anno prossimo», per invitare poi l'Ue a «rimanere agile e pronta a rispondere a shock inattesi», rafforzando «la propria competitività e sicurezza per affrontare l'incertezza geopolitica». Quanto all'inciampo dei "falchi" sui conti, «ci sono alcune regole rigide, ma onestamente non sono io quello che le ha volute», «qualcuno lo ha chiesto», ha rivendicato Gentiloni, alla sua ultima conferenza da Commissario Ue.

Nel giudizio sul Dpb italiano, l'Esecutivo Ue ha anche segnalato che «nel complesso, lo scenario macroeconomico su cui si basano le proiezioni di bilancio» sembra essere in linea con quello della Commissione: se il governo vede la crescita del Pil all'1,2% nel 2025, rispetto all'1% della Commissione, riflette solo stime chiuse in tempi diversi e stime più conservative sulla domanda interna e gli investimenti da parte della Commissione. Quanto agli obiettivi di consolidamento dei conti italiani, per Bruxelles i rischi «sono inclinati verso il basso». Così la raccomandazione che la Commissione chiede al Consiglio di fare all'Italia è di mantenere «il percorso di spesa netta stabilito nel piano e approvare la serie di riforme e investimenti alla base dell'estensione del periodo di aggiustamento a 7 anni», «entro le scadenze indicate».

Quanto alla procedura per disavanzo eccessivo dell'Italia, la raccomandazione di rientro coincide - come ampiamente atteso - nei valori indicati dal Paese nel piano strutturale di bilancio a medio termine.

Intanto la premier Giorgia Meloni ha esultato per l'ok della Commissione al pagamento all'Italia della sesta rata del "Pnrr", pari a 8,7 miliardi per il puntuale conseguimento dei 39 obiettivi.

BOCCIATI INVECE I PAESI "FALCHI" DEL NORD

BRUXELLES. Le lezioni sui conti pubblici impartite al Sud, l'avversione granitica al debito comune, la fedeltà a un Patto di stabilità rigido. Al primo test dall'entrata in vigore delle nuove norme di bilancio, i "falchi" del Nord vedono sgretolarsi le loro certezze e, bocciati dall'Europa, si riscoprono più vulnerabili. La Germania, in piena crisi politica ed esistenziale, vede la sua Manovra rimandata perché «non in linea» con le raccomandazioni di spesa. L'Olanda dal nuovo volto dell'ultradestra di Geert Wilders subisce - l'unica nel club europeo - una bocciatura senza appello. Ma il fronte si allarga anche a Finlandia, Estonia e Lussemburgo. Fino all'insospettabile Austria, non ancora punita con una procedura per disavanzo eccessivo, ma con un deficit proiettato oltre il 3% del Pil già quest'anno. La Germania sembra inciampare sul suo stesso modello. Il piano di bilancio tedesco non soddisfa pienamente gli obiettivi Ue del 3% del rapporto deficit/Pil e del 60% del debito. Non è andata meglio ai Paesi Bassi, alfieri dei "frugali".

IL MINISTRO: «DURANTE IL GOVERNO MELONI PIÙ DI UNA PROTESTA AL GIORNO»

È scontro sullo sciopero: Cgil e Uil insistono, Salvini precetta

Il Garante ha chiesto di ridurre a 4 ore lo stop nei trasporti. Landini e Bombardieri: ricorriamo al Tar

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. È di nuovo scontro sullo sciopero. A ridosso dello stop generale, proclamato da Cgil e Uil per venerdì contro la manovra di bilancio - il terzo di fila da quando c'è il governo Meloni e senza la Cisl - , si riaccende la disputa tra i due sindacati da una parte e il vicepremier e ministro Matteo Salvini dall'altra. Al centro la richiesta, partita dalla Commissione di garanzia sugli scioperi e raccolta dal Mit, di ridurre lo stop nei trasporti da 8 a 4 ore. I sindacati guidati da Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri non arretrano e Salvini firma la precettazione. Cgil e Uil si preparano ad impugnarla.

Lo scontro si ripropone, esattamente come l'anno scorso, a suon di delibere e richiami. Prima il Garante chiede di dimezzare la durata dello stop per il settore dei trasporti sollevando «il fondato pericolo di un pregiudizio grave ai diritti della persona costituzionalmente tutelati». Da subito Salvini si dice determinato a limitare i disagi per i cittadini e ad intervenire. I sindacati non ci stanno e, sostenendo di avere rispettato la legge, confermano ragioni e modalità dello sciopero generale di 8 ore, trasporti compresi (aerei e Tpl). Resta fuori solo il trasporto ferroviario, che avevano già escluso dalla protesta. Non basta a smuovere le posizioni neppure il tentativo di conciliazione con l'incontro al Mit ieri pomeriggio. Cgil e Uil tornano a confermare la propria strada e Salvini ricorre alla precettazione per ridurre a 4 ore lo stop. Un altro sciopero, ironizza, «guarda caso di venerdì».

Ora resta da vedere come evolverà la situazione. A parte il possibile ricorso al Tar, che Cgil e Uil si sono già dette pronte a presentare (la precettazione è «una forzatura», sostiene Landini; «la impugneremo», replica anche il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri). Ma, intanto, come già successo l'anno scorso, di fronte alla precettazione i sindacati potrebbero decidere di adeguarsi alla riduzione a 4 ore dello sciopero nei trasporti, per evitare che le sanzioni ricadano sui singoli lavoratori.

Gli attacchi tra i due fronti vanno avanti. Salvini punta il dito sui «1.342 scioperi proclamati e 949 effettuati, 38 al mese, di cui 518 proclamati e 374 effettuati a livello nazionale, più di uno sciopero al giorno», nei 25 mesi di governo Meloni e torna a difendere anche «il diritto alla mobilità, alla salute ed al lavoro di tutti gli altri italiani». Landini e Bombardieri vedono, invece, un attacco al diritto di sciopero e tirano in ballo anche il ruolo del Garante: «La Commissione di garanzia ha obbedito ai diktat del ministro Salvini, continuando ad avanzare ulteriori richieste per la limitazione del diritto di sciopero». E al titolare del Mit chiedono «cosa abbia fatto in questi due anni» per i trasporti e per la sicurezza, perché «il diritto alla mobilità va garantito sempre e non solo in occasione della proclamazione degli scioperi».

Lo sciopero generale di venerdì sarà, rimarcano, nel rispetto delle norme, a partire dalle fasce di garanzia. Lo stop riguarda, quindi, tutti i settori (a parte i treni), privati e pubblici: dai metalmeccanici al commercio, dalla scuola alla sanità, dalla giustizia alle poste. Cgil e Uil scenderanno in piazza per chiedere di cambiare la legge di Bilancio considerata «inadeguata» e di aumentare salari e pensioni, finanziare sanità, istruzione, servizi pubblici e politiche industriali. Landini sarà alla manifestazione a Bologna, Bombardieri a Napoli.

Con i sindacati si schiera il Pd: «Salvini lavora scientificamente per ridimensionare il diritto di sciopero».